

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani

**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano

**Band:** 74 (2005)

**Heft:** 1

**Artikel:** 200 anni d'italianità alla Scuola cantonale grigione

**Autor:** Iseppi, Fernando

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-56523>

### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 25.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

FERNANDO ISEPPI

# 200 anni d'italianità alla Scuola cantonale grigione\*

*«Quando una lingua fa veloci cambiamenti, è un indizio certo di una rivoluzione nelle idee della nazione che la parla, e dall'indole del cangiamento della lingua si potrà argomentare il cangiamento nelle idee».*

C. Beccaria, Il Caffè

Nei Grigioni, verso metà dell'Ottocento, nasce un dibattito sulla promozione e salvaguardia delle lingue minoritarie in risposta alla centralizzazione politica e linguistica, avviata con la nascita del Cantone nel 1803. La Scuola cantonale grigione, il solo istituto pubblico di grado medio superiore, riflette bene nella sua storia il corso del trilinguismo grigione e l'affermarsi di un'identità grigionitaliana. Infatti, la Cantonale ha agito quale forza centrifuga e centripeta su tutto il territorio curando le tre culture e educando tante generazioni a un sentire comune. Anche se può sembrare paradossale, questa funzione di coesione tra le diverse vallate l'ha avuta in particolar modo per il Grigioni italiano. A partire dal 1852 si sono avvicendati alla Scuola cantonale illustri insegnanti grigionitaliani, che hanno dato al Cantone e alle Valli, accanto all'impegno per la difesa dell'italianità, fama internazionale. Fra tutti ricordiamo G.A. Scartazzini, professore d'italiano lingua madre (1872) e grande dantista. L'insegnamento dell'italiano quale seconda lingua (dal 1803), la creazione della Sezione italiana (1891), la riforma del liceo (1999) e altri adeguamenti, voluti via via per concretizzare gli obiettivi della Scuola cantonale grigione, sottolineano il lungo percorso culturale e politico del Cantone.

## Il contesto storico

Se a fine Settecento il policentrismo grigione era ancora garanzia del trilinguismo, e ciò senza alcuna imposizione normativa, con la nascita del Cantone dei Grigioni nel 1803 la

\* Si pubblica qui, riveduto e ampliato, l'articolo *Italianità e docenti grigionitaliani alla Cantonale* uscito in: AA.VV., *200 Jahre Kantonsschule / 200 onns Scola chantunala grischuna / 200 anni Scuola cantonale grigione*, «Bündner Monatsblatt», Coira 2004, pp. 153-166.

centralizzazione politica implicava anche un accentramento linguistico-culturale, conferendo al tedesco un ruolo dominante e unificante. Ad accelerare il processo di integrazione politica e linguistica, o meglio a mettere in crisi la funzionalità del romanzo e dell’italiano, concorrono i cambiamenti economici e la nuova rete viaria che orientano le Valli verso nord. Solo intorno a metà Ottocento, nel momento in cui la presenza del tedesco si fa più consistente e invadente, nasce un dibattito a livello nazionale e cantonale sulla necessità di conciliare le diverse lingue con l’ideale di unità politica. Si è vieppiù conscienti che appartenere a una comunità linguistica minoritaria non intacca affatto la coesione politica, ma che contrariamente la rafforza. Così, se appena 200 anni fa il trilinguismo grigione era inteso come ostacolo alla stabilità dello Stato, oggi si è convinti che esso è uno degli assi portanti della coesione cantonale<sup>1</sup>.

L’obiettivo della Cantonale, sorta nel 1851 dalla fusione delle due preesistenti<sup>2</sup>, consisteva, come attualmente<sup>3</sup>, nella preparazione agli studi superiori o all’insegnamento, ma in particolar modo nel riunire in un unico centro i giovani studenti grigioni perché sapessero superare quanto divide confessionalmente e culturalmente e conoscere quanto accomuna<sup>4</sup>.

Anche se in quel periodo una chiara coscienza linguistica doveva ancora maturare, la Costituzione federale del 1848 ha segnato una svolta importante verso una politica scolastica più sensibile alle peculiarità culturali e ai bisogni politico-sociali del Cantone. Le prime avvisaglie di più attenzione verso la parte italiana del Cantone si erano manifestate già negli anni precedenti la nuova Costituzione cantonale del 1854, quando deputati valligiani invitarono a più riprese il Governo a comunicare con le Valli in italiano<sup>5</sup>.

Per le note contingenze storiche la prima Scuola cantonale grigione, come tante altre scuole svizzere nate nello stesso periodo, non ebbe una gestazione facile. Lo spirito della Repubblica elvetica – che mirava a una scuola pubblica come al diritto all’istruzione e affrontava il problema linguistico riconoscendo quali lingue ufficiali il tedesco, il francese e l’italiano – si era ormai assopito per lasciare riaffiorare, almeno in parte, i vecchi particolarismi. Così gli ideali degli ambienti conservatori, che proponevano con maggior vigore una scuola controllata dalla Chiesa, si scontravano con quelli riformisti che volevano invece una scuola laica gestita dallo Stato; la questione confessionale e linguistica, l’antitesi periferia-centro, nonché fattori di natura sociale e finanziaria facevano il resto.

<sup>1</sup> Cfr. AA.VV., *Storia dei Grigioni*, vol.3: *L’età contemporanea*, PGI-Casagrande, Coira-Bellinzona 2000, pp.190-206. Sullo sviluppo storico delle lingue in Svizzera cfr. AA.VV., *Quadrilinguismo svizzero – presente futuro*, Cancelleria federale, Berna 1989, pp. 7-50; AA.VV., *Quadrilinguismo svizzero redotto* (sic) a 2 1/2?, Ed. Disertina, Disentis 1983, pp. 7-24.

<sup>2</sup> La Scuola cantonale evangelica e la Scuola cantonale cattolica sono state fondate nel 1804, la prima a Coira e la seconda a Disentis. Sui motivi di questa divisione cfr. SILVIO FÄRBER, in AA.VV., *200 Jahre Kantons-schule*, pp. 83-93.

<sup>3</sup> L’Articolo 3 dell’attuale *Regolamento per la Scuola cantonale grigione* recita: «La scuola imparte agli allievi un insegnamento [...] quale preparazione agli studi universitari [...]. Al di sopra delle differenze in campo culturale, linguistico e confessionale essa pone l’accento sui fattori di reciproca comprensione e sui caratteri comuni grigioni e deve poter essere frequentata dagli appartenenti a tutte le confessioni senza pregiudizio della loro libertà di credenza e di coscienza».

<sup>4</sup> JOHANNES BAZZIGHER, *Geschichte der Kantonsschule*, Davos 1904, pp. 89-95.

<sup>5</sup> ARNOLDO MARCELLIANO ZENDRALLI, *Die Kantonsschule und der italienische Landesteil*, in «Neue Bündner Zeitung», Beilage, 22.10.1954.

A queste spinte e controspinte si deve aggiungere un atteggiamento di disinteresse da parte popolare, se non addirittura di rifiuto della scuola, perché essa avrebbe privato le famiglie di una forza lavoro non indifferente e non da ultimo perché non si capiva bene la sua utilità. Il decollo della scuola pubblica necessitava dunque di una campagna di convincimento popolare e di una forte volontà politica<sup>6</sup>.

## I primi passi

Se consideriamo attentamente l'evoluzione della Scuola cantonale grigione dai suoi inizi a oggi, possiamo intravedere nei cambiamenti strutturali e pedagogici un immediato riflesso politico-culturale. Infatti, essendo l'istituzione pubblica che più d'ogni altra ebbe un ruolo fondamentale nella formazione della mentalità del popolo e nell'edificazione dello Stato moderno grigione, essa documenta egregiamente gli ultimi due secoli della storia cantonale. Come si può evincere dalle numerose pubblicazioni sulla Scuola e recentemente dal volume *200 Jahre Bündner Kantonsschule*, la Cantonale ha avuto un ruolo determinante nell'avvicinare socialmente le regioni, le confessioni, le lingue e le culture:

An der grossen Schwierigkeit, so mannigfaltige und disparate Zwecke gleichzeitig zu erfüllen, ist es noch nicht genug. Es kommt hinzu die fast durchgängig mangelhafte und sehr ungleiche Vorbildung der eintretenden Schüler und vor allem die Vielheit der Sprachen, die im Lande gesprochen werden (Deutsch, Romanisch in mehreren Dialekten, Italienisch) - Umstände, deren lähmendes Gewicht, schon für sich allein genommen, nur der richtig zu schätzen weiss, der dagegen anzukämpfen gehabt hat<sup>7</sup>.

Essa ha agito contemporaneamente quale forza centripeta e centrifuga su tutto il territorio grigione educando, in un'unica sede, tante generazioni di giovani a uno spirito ‚liberale‘, a un comun senso politico, a una reciproca stima e così a una nuova solidarietà che da Coira si irradia poi in ogni parte del Cantone. A.M. Zendralli, ideatore e promotore del Grigioni italiano, dirà che l'istituto mirava a accostare tutta la gioventù grigione, a accentuare ciò che unisce e attenuare ciò che diverge nel campo confessionale e in quello linguistico-culturale<sup>8</sup>.

Sembra paradossale, ma questa funzione di coesione tra le diverse vallate l'ha avuta specialmente per il Grigioni italiano, che proprio alla Scuola cantonale è nato a inizio Novecento come idea e concetto politico-culturale<sup>9</sup>. Va però detto che dalla fondazione della

<sup>6</sup> Su questi aspetti come sulla questione confessionale cfr. Bazzigher, *Geschichte*, 1904, p. 81-101.

<sup>7</sup> JOHANNES HEINRICH SCHÄLLIBAUM, *Geschichte der bündnerischen evangelischen Kantonsschule*, Chur 1858, p. 41.

<sup>8</sup> ARNOLDO MARCELLIANO ZENDRALLI, *Docenti Grigionitaliani alla Scuola Cantonale*, in «Almanacco dei Grigionini», Poschiavo 1955, pp. 28-40.

<sup>9</sup> Nel 1896 una ventina di studenti italofoni chiede alla Direzione della scuola di poter fondare un'associazione sotto il nome di Il Grigione italiano. I soci si sarebbero incontrati ogni tre settimane e avrebbero fornito componimenti e poesie. La domanda non fu accolta e passarono più di venti anni prima che potessero organizzarsi. Solo nel maggio del 1918, contemporaneamente alla fondazione della PGI, nascerà il Coro italiano, la società che si prefiggeva di «coltivare il canto italiano, di avvicinare gli scolari delle singole

Scuola (e dunque dalla nascita del Cantone) la presenza degli italofoni, del resto sporadica e esigua<sup>10</sup>, viene percepita non tanto dal fatto che parlano italiano, quanto dal modo come parlano tedesco. Questo atteggiamento nei confronti dei non germanofoni e una tardiva presa di coscienza da parte dei grigionitaliani inciderà sui piani di studio della Cantonale che, sicura del primato del tedesco, lo imporrà a tutti, sacrificando, quasi per un secolo sull'altare dell'integrazione, la cura e la promozione delle altre lingue cantonali<sup>11</sup>.

Condizionata dal suo tempo la Scuola si è evoluta costantemente seguendo le esigenze che la società imponeva. I cambiamenti più incisivi sono evidenziati dalle riforme strutturali, dai piani di studio, dal corpo insegnante e non da ultimo dagli stessi edifici. Fin dall'inizio l'italiano, quale seconda lingua, è materia obbligatoria in quasi tutte le classi e per tutti gli indirizzi di studio, mentre il tedesco sarà insegnato agli italofoni e romanciofoni in classi separate solo a partire dagli anni Venti<sup>12</sup>. La Cantonale cattolica, pure germanofona, aveva introdotto già negli anni Trenta un corso integrativo, la cosiddetta *Vorbereitungsschule* o *Präparandenschule*<sup>13</sup> che avrebbe dovuto preparare i giovani ai corsi superiori impartendo loro soprattutto tedesco come anche le lingue materne romancio o italiano, di cui però non si sa quanto effettivamente siano state insegnate. Di sicuro sappiamo che l'italiano quale prima lingua è stato introdotto nel 1869/70 con una dotazione di due ore (in due classi), che a partire dal 1891 esiste una sezione bilingue della magistrale e che solo negli anni Trenta dell'ultimo secolo l'italiano otteneva ufficialmente la denominazione di lingua materna e il tedesco di lingua 'straniera'. Negli anni successivi, all'italianità verrà via via riservato maggior spazio, impartendo, oltre alla lingua materna, altre materie in italiano.

## Il Grigioni italiano si fa vivo

A questo punto ci sembra opportuno tornare un po' indietro per inquadrare in un contesto storico la situazione delle Valli. Se la parte italiana del Cantone è intervenuta nella questione della formazione media superiore solo nel secondo Ottocento è perché, oltre alla lonta-

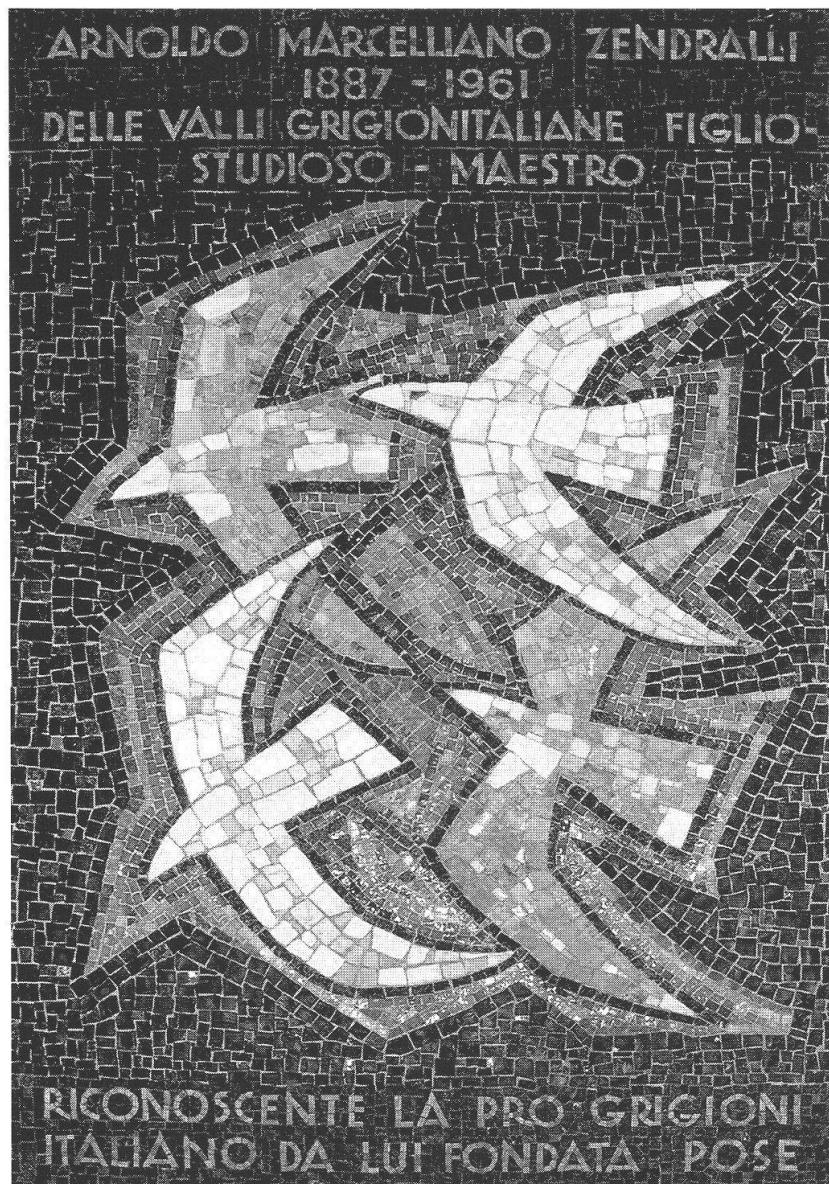
vallate e di mantenere alto il sentimento nazionale». *Regolamento, Coro italiano*, Archivio Scuola cantonale, 7 III C. L'iniziativa dei giovani studenti (e già il nome proposto era tutto un programma), come l'associativismo sorto a fine Ottocento, hanno dato più che un suggerimento al fondatore della PGI.

<sup>10</sup> Circa la presenza di allievi grigionitaliani nei primi decenni cfr. RENATO STAMPA, *La Scuola Cantonale ha festeggiato il 150.mo anniversario*, in «Quaderni grigionitaliani», XXIV, 2 (1955), pp. 98-99.

<sup>11</sup> A proposito della formazione dei grigionitaliani e della loro identità culturale O. Lurati osserva: «Quanto a temperie socioculturale, a senso identitario, a fermezza dell'italianità, è forte la differenza che corre tra il Ticino e i Grigioni italiani [...]. Minoranza della minoranza, la gente di queste valli sa che cosa significhi identità erosa. La loro italianità non è delle più sicure e facili [...]. Queste valli hanno, quanto a possibilità e facilitazioni scolastiche, la situazione peggiore in Svizzera [...]. Ogni apprendistato [...] avviene in area tedesca. Se la coscienza dei ticinesi è costantemente quella di essere minoranza, ogni volta rispetto ad una maggioranza diversa (l'Italia o il resto della Svizzera), per i Grigioni italiani il senso di minoranza è quanto meno triplice: verso il tedesco (e il romancio), verso il Ticino e verso l'Italia». OTTAVIO LURATI, *Negletti, quasi abbandonati: i Grigioni italiani*, in AA.VV., *L'italiano nelle regioni / Lingua nazionale e identità regionale*, UTET, Torino 1992, pp. 161-163; inoltre sullo stesso argomento: OTTAVIO LURATI, *Italienische Schweiz – wohin?*, in «Schweizer Monatshefte», 1989, 69./1, pp. 35-52.

<sup>12</sup> BAZZICHER, *Geschichte*, 1904, p. 20.

<sup>13</sup> BAZZICHER, *Geschichte*, 1904, pp. 63-64.



*Mosaico di Fernando Lardelli posto nel municipio di Roveredo in omaggio al fondatore della Pro Grigioni Italiano A. M. Zendralli.*

nanza da Coira e all'accentuata mentalità federalista, dopo l'entrata dei Grigioni nella Confederazione si sono avverati cambiamenti importanti. Pensiamo in particolar modo alla definitiva perdita della Valtellina, alla creazione dello Stato italiano, alla costruzione delle strade commerciali e della linea ferroviaria del San Gottardo e all'emigrazione; tutti questi aspetti hanno inciso fortemente sull'economia e importanza della lingua italiana all'interno del Cantone che fino allora era mezzo di comunicazione frequentissimo. Sintomatici sono gli interventi granconsigliari del 1825 e 1840 con cui si invitava il Governo grigione a comunicare con le Valli in italiano e a tradurre leggi e decreti; richieste queste che non furono accolte e che si continuò a ripetere per decenni, per secoli<sup>14</sup>.

<sup>14</sup> Cfr. ARNOLDO MARCELLIANO ZENDRALLI, *Die Kantonsschule und der italienische Landesteil*, in «Neue Bündner Zeitung», Beilage, 22.10.1954.

La storia scolastica del Grigioni italiano fu tanto diversa quanto diverse sono le Valli: il Moesano (ebbe già nel 1747 a Roveredo il Ginnasio de Gabrieli continuato nel 1855 con l'Istituto Sant'Anna) e la Val Poschiavo, la parte cattolica (con l'Istituto Menghini fondato nel 1830), preferivano mandare i loro studenti verso scuole ticinesi o italiane, mentre la Bregaglia e la comunità riformata di Poschiavo sceglievano istituti all'interno del Cantone<sup>15</sup>, motivo per cui i primi due studenti grigionitaliani alla Cantonale 1804/5 sono anche due bregagliotti: Tommaso Gianotti di Soglio e Agostino Santi di Stampa<sup>16</sup>.

Tra il 1850 e il 1893, sulla base degli elenchi forniti da Bazzigher, A.M. Zendralli conta complessivamente una cinquantina di allievi grigionitaliani, tra i quali solo 4 moesani, su un totale di oltre 1200; dopo l'arrivo della Sezione italiana (solo per futuri maestri) nel 1893 il numero degli italofoni salirà rapidamente; dal 1893 al 1903 la Magistrale conta 310 allievi, la Sezione ne conta 49: 36 moesani, 10 poschiavini, 3 bregagliotti<sup>17</sup>. Da questi dati emerge chiaramente che il rapporto tra studenti valligiani e altri grigioni, prima del 1893, corrisponde lontanamente a quello della popolazione italofoна, che allora faceva 1/9 di tutta quella cantonale, mentre dopo il 1893 il rapporto alla Magistrale cambia a favore dei grigionitaliani<sup>18</sup>. Dunque, per ragioni di ordine giuridico, pratico, storico e didattico – come si motiva in una lettera del 6 marzo 1926, una delle tante rivendicazioni indirizzate al Governo – la Scuola cantonale grigione deve tener maggior conto delle condizioni linguistico-culturali del Grigioni meridionale garantendo agli italofoni un accesso adeguato al liceo e dichiarando l'italiano prima lingua straniera e obbligatoria; qualora non fosse possibile è tenuta a «pareggiare l'insegnamento dell'italiano e del francese» permettendo una scelta, un'opzione<sup>19</sup>. La corrispondenza su questo argomento tra Governo e Pro Grigioni Italiano (PGI), l'associazione interprete degli interessi delle Valli, è così fitta e insistente che qui può essere ricordata solo attraverso i richiami più salienti<sup>20</sup>.

<sup>15</sup> *Ibidem*.

<sup>16</sup> JANETT MICHEL, *Hundertfünfzig Jahre Bündner Kantonsschule 1804-1854*, Chur 1954, p. 22. Bisogna ricordare che ancora a fine Ottocento la questione religiosa era motivo di tensioni. In una lettera di Tommaso Lardelli al direttore P. Conrad se ne avvertono i sintomi: «Poschiavo, 12 set. 1891 [...]. Vorrei quindi pregare il Collegio Esaminatore di ammetterla (Ernesta Rampa) anche solo a prova per un mese. La frequenza di una nipote del vescovo, varrebbe qui molto a bandire certi pregiudizi confessionali di fronte al nostro Istituto cantonale». Archivio Scuola cantonale, Schulakten 1891.

<sup>17</sup> ARNOLDO MARCELLIANO ZENDRALLI, *Die entlegenen Landesteile und speziell Italienisch-Bünden*, Archivio di Stato GR, XII 20 c 1.

<sup>18</sup> A metà Novecento la presenza degli studenti italofoni alla Cantonale si aggirava sulla quarantina; per un'informazione dettagliata sul periodo 1933-1963 cfr. RENATO STAMPA, *La nostra Scuola Cantonale*, in «Almanacco dei Grigioni», 1964, pp. 54-58; per le statistiche in generale cfr. la rispettiva annata in *Bündner Kantons-schule, Jahresbericht*.

<sup>19</sup> Cfr. la presa di posizione sulla riforma del Liceo cantonale indirizzata dalla PGI al Governo cantonale il 6.3.1926; Archivio PGI; cfr. anche «Almanacco dei Grigioni», 1922, pp. 112-115.

<sup>20</sup> Per una prima informazione sulle rivendicazioni grigionitaliane in campo scolastico come in generale cfr.: *Le Rivendicazioni Grigioni Italiane*, Menghini, Poschiavo 1939 e RINALDO BOLDINI, *Breve storia della Pro Grigioni Italiano*, Poschiavo 1968.

## Dall'*Italienisch* all’italiano

Per la cronologia va sottolineato che l’italianità alla Cantonale approda subito nel 1804 tramite l’insegnamento dell’*Italienisch* (italiano lingua straniera o seconda lingua) e tramite professori tedescofoni che si sono preparati o che hanno lavorato in Italia: tra questi troviamo i teologi Bartholome Grass, 1804-1815 (di Lavin, parroco a Trieste dal 1777 al 1781), Farigliano Louis Bassi, 1810-1811 (ex monaco e poi „vagabondo“), Johann Caspar von Orelli, 1814-1819, e Otto Carisch, 1819-1825 e 1836-1850<sup>21</sup>.

Se dei primi due non ci sono giunte informazioni di rilievo, di Orelli e di Carisch disponiamo di testimonianze importanti riguardanti il loro impegno in difesa dell’italiano. Senza togliere meriti ai suoi predecessori J.C. von Orelli (1787-1849) è stato molto probabilmente il primo a portare non solo la lingua, ma anche la cultura italiana alla Scuola<sup>22</sup>. Filologo di fama europea fu chiamato per insegnare italiano e francese – «ertheilen wir Ihnen also hier mit den förmlichen Ruf zu einem Lehrer an die hiesige Cantonsschule... das erste Jahr als Probejahr mit geringerem Salarium»<sup>23</sup> – facendosi notare per il suo entusiasmo, «Wärme und Tiefe des Gefühls, Begeisterung für alles Schöne und Hohe», per introdurre piuttosto alla poesia di Dante che all’arida grammatica e per la compilazione di manuali atti all’insegnamento dell’italiano<sup>24</sup>. Prima della sua attività a Coira, Orelli fu parroco a Bergamo (1807-1814) e dopo i cinque anni alla Cantonale sarà chiamato all’Università di Zurigo quale professore di eloquenza e filologia classica<sup>25</sup>.

La scuola di J.C. von Orelli ha lasciato delle tracce profonde nei suoi allievi e in modo particolare in O. Carisch, suo successore. Carisch (1789-1858) fece gli studi di teologia a Berna, Losanna e a Berlino, fu a Bergamo e a Poschiavo (1825-1836) quale parroco e per venti anni, su raccomandazione di Orelli, professore di italiano, storia, teologia e tedesco alla Cantonale. Insegnerà la lingua leggendo Manzoni o il Pellico per far capire la grammatica, per suscitare piacere alla cultura italiana; pubblicherà testi didattici per l’insegnamento dell’italiano e del tedesco<sup>26</sup>.

Dopo la partenza di Carisch e la fusione delle due cantonalni si continuò con l’insegnamento dell’*Italienisch* con l’obiettivo e la dotazione di prima. Nel 1852 il Consiglio della

<sup>21</sup> Su questi personaggi cfr. OTTO CARISCH, *Rückblick auf mein Leben*, Chur 1993 e BAZZIGHER, 1904, *Geschichte*.

<sup>22</sup> Ammiratore prima e poi grande conoscitore della cultura italiana incontra personalmente Manzoni e Foscolo, traduce *I sepolcri* e *Le ultime lettere di Jacopo Ortis*, prepara un’edizione della *Divina Commedia*, pubblica saggi sull’Ariosto e sul Tasso. A proposito cfr. OTTAVIO BESOMI, *Giovanni Gaspare Orelli e la cultura italiana*, in M.C. Ferrari (a.c.d.), *Gegen Unwissenheit und Finsternis. J.C. von Orelli (1787-1849)*, Zürich 2000, pp. 191-215. Sulla permanenza di Orelli a Coira cfr. Kurt Wanner, *Orelli in Chur – Spuren der Freundschaft*, in op. cit., 83-99.

<sup>23</sup> Archivio di Stato GR, XII 20 a 3 b.

<sup>24</sup> Cfr. SCHÄLLIBAUM, *Geschichte*, 1858, pp. 19-20; CARISCH, *Rückblick*, 1993, pp. 115-117.

<sup>25</sup> Sulla chiamata dell’Orelli prima a Coira e poi a Zurigo cfr. lettere in Archivio di Stato GR, XII 20 a 3 b e.

<sup>26</sup> CARISCH, *Rückblick*, 1993, pp. 211-212.

Scuola mette a pubblico concorso la cattedra d'italiano a cui partecipano G.A. Maurizio, G. Baragiola, L. Zanetti e B. Iseppi<sup>27</sup>.

Probabilmente su raccomandazione di O. Carisch e per la buona referenza sul suo lavoro (cfr. Attestato alla nota 31) all'Istituto Menghini, detto anche scuola mazziniana di Poschiavo<sup>28</sup>, il Consiglio nominò professore di italiano e di religione il poschiavino don Benedetto Iseppi (1834-1859) a cui però il vescovo di Como (facilmente accordatosi con quello di Coira, già contrario alla fusione delle scuole) negò il permesso<sup>29</sup>. Lo spirito del tempo e di questo sacerdote - maestro tanto sorprendente quanto umile - si intuisce bene nella lettera del concorso che, essendo la prima di un grigionitaliano in italiano (quella di G.A. Maurizio è in tedesco<sup>30</sup>), riproduciamo per esteso:

Stimatis.mo Sig. Presidente!

Nel sincero desiderio di tornare utile alla cara nostra patria per quanto le deboli mie forze il permettono, nella dolce consolazione di contribuire in ciò che posso all'educazione della diletta gioventù, e di potermi trovar vicino a uomini colti e zelanti del vero bene del prossimo, mi faccio animo d'insinuarmi fra gli spiranti all'impiego proposto a libera concorrenza dal Lod.mo Consiglio di educazione, all'impiego cioè di maestro della lingua italiana alla Scuola Cantonale.

Il lungo studio che io feci della mia lingua materna, e qui in Poschiavo e in Italia, l'averla io insegnata in pubblica e privata istruzione già d'alcuni anni con discreto successo, e praticata continuamente nella scuola e bene spesso nella predicazione, - la cognizione della lingua latina senza la quale nessuno può profondamente interarsi nel genio, nel gusto e nell'etimologia dell'italiana che è figlia di quella del Lazio: - tutti questi momenti mi danno a sperare, ch'io potrei essere bastevolmente capace per l'impiego già nominato.

Mi pare anche di conoscere sufficientemente il tedesco, così pure di avere le necessarie cognizioni pedagogiche sul metodo di insegnare le lingue e di rendere facile e dilettevole ai giovani lo studio dell'italiano, e di mantenere nella scuola l'ordine e la ragionevole disciplina che si richiede, dopo una pratica nell'educazione di otto anni, come dai qui uniti certificati.

Quest'umile istanza io sottopongo alla savietta del Lod.mo Consiglio di educazione; se si è insinuato qualche soggetto di maggiore abilità, e nel quale si possa prevedere maggiore riuscita, è ben giusto che gli sia data preferenza; caso contrario, se io venissi onorato di esaudimento, farò tutto il possibile di mostrarmene riconoscente, operando con fedeltà e con amore nella desiderata onorevole incombenza, consa-

<sup>27</sup> Dei quattro candidati (Maurizio, Baragiola, Zanetti e Iseppi), si conservano le lettere del concorso che documentano non solo la diversa preparazione (da 1 diploma a 19) ma pure un linguaggio ancora barocco e servile. Archivio di Stato GR, XII 20 c 7.

<sup>28</sup> Così lo nomina Otto Carisch in *Rückblick*, 1993, p. 258.

<sup>29</sup> BENEDETTO ISEPPI, *Il progresso, predica popolare*, Poschiavo 1853, traduzione di O. CARISCH, *Der religiöse Fortschritt*, Coira 1853. Sulla sua vita e opera cfr. *Benedetto Iseppi e Giovanni Luzzi* a c. di BERNARDO ZANETTI, Poschiavo 1990; CARISCH, *Rückblick*, 1993, pp. 258-260.

<sup>30</sup> Le due lettere del Maurizio, quella del concorso e quella della accettazione del posto sono stese in tedesco e in una calligrafia gotica. A quanto pare il posto alla Cantonale gli era già stato offerto due anni prima: «Vor zwei Jahren hatten Sie die Güte mir die Stelle eines Lehrers der italienischen Sprache an der Kantonsschule in Aussicht zu stellen». Archivio di Stato GR, 20 c 7.

crando, se Dio mi ajuta, la mia opera debole sì, ma volonterosa ai vantaggi della gioventù, al progresso ed alla prosperità di una delle più benefiche e cristiane istituzioni della nostra patria, dalla quale si sperano sommi frutti di benedizione ai presenti ed ai posteri figli della Rezia.

Aggradisca, Sig. Presidente, i sentimenti di stima e di rispetto coi quali mi sottoscrivo

Poschiavo, 20 Giugno 1852

Di Lei Compatriota

Pr. Benedetto Iseppi<sup>31</sup>

Ritiratosi per forza maggiore l'Iseppi, si ripiega su G.A. Maurizio (1815-1885). Nato a Vicosoprano, frequenta l'istituto di Ftan e la Cantonale a Coira, studia teologia a Zurigo, fa il commerciante in Polonia, dove impara il polacco e il russo, a Firenze studia italiano, francese, spagnolo e inglese. Dal 1852 al 1862 insegna alla Scuola cantonale godendo della stima dei colleghi e degli allievi, ma l'abbandona per motivi a noi poco chiari. Il Maurizio fu landamano, ispettore scolastico e autore di opere importanti come *Der Zeitgeist*, San Gallo 1865 e *La Stria*, Bergamo 1875, una commedia in dialetto bregagliotto di quasi 5000 versi<sup>32</sup>.

Gli succederanno i due poschiavini, don Francesco Rampa (1837-1888) e Luigi Zanetti (1821-1871). Rampa studia dapprima storia e archeologia a Monaco e a Roma poi teologia a Milano, è parroco a Le Prese, direttore a Zug e per un solo anno 1863/64 professore a Coira. In seguito sarà professore al Seminario vescovile, granconsigliere per Poschiavo, canonico, cancelliere vescovile e nel 1879 vescovo della Diocesi. Fonda il Constantineum (1882), pubblica le lettere pastorali e alcune sue prediche. L. Zanetti arriva alla Cantonale nel 1864 e vi resterà fino al 1871. Di lui si sa che fece gli studi ginnasiali dal 1837 al 1842 nel Collegio Gallio a Como, poi di teologia dal 1844 al 1845 nei collegi gesuiti di Svitto e Friborgo e infine ancora tre anni al Seminario di Como. Gli eventi storici lo allontanano da una carriera ecclesiastica per renderlo combattente volontario nelle file lombarde nella guerra d'indipendenza italiana del 1848.

<sup>31</sup> Archivio di Stato GR, XII 20 c 7. Alla lettera del concorso erano unite la seguenti referenze:

«Attestato Certifica il sottoscritto Parroco, che il M.o Reverendo Sig. Canonico Don Benedetto Iseppi, pel corso di cinque anni consecutivi, attese con somma lode all'istruzione della Gioventù in questo nostro Istituto Ginnasiale, impiegando la solerte opera sua ai prescritti diversi rami d'insegnamento, e soprattutto alla lingua italiana, latina e tedesca. Sempre poi e per ogni riguardo, e in quanto a sua condotta, e in quanto al profitto degli scolari, meritasse la stima e riconoscenza di tutti, senza alcuna eccezione».

Poschiavo, 20 Giugno 1852, Prev.o Carlo Franchina, Direttore delle Scuole Ginnasiali. Archivio di Stato GR, XII 20 c 7.

Como nel Collegio Gallio, li 2. Dmbre 1846.

Attesta il sottoscritto, che il Sigr. Benedetto Cherico Iseppi di Poschiavo attese qui nel nostro Collegio Convitto pel decorso di tre intieri anni all'ufficio di Prefetto di Camerata. In tutto questo tempo egli si diportò sempre assai bene così riguardo alla buona sua condotta civile, morale e religiosa, come altresì riguardo al fedele disimpegno del suo Officio, cooperando di cuore al buon andamento della disciplina della sua Camerata.

... per fede Il Rettore Gio. Antonio Cometti C.R.Somasco

Archivio di Stato GR, XII, 20 c 7.

<sup>32</sup> A.M. ZENDRALLI, in «Almanacco dei Grigioni», 1955, pp. 29-32.

Sarà maestro, cancelliere comunale, doganiere, telegrafista, granconsigliere, commercialista a Milano, nel 1852 è tra i fondatori, più tardi anche redattore, del settimanale «Il Grigione Italiano»<sup>33</sup>.

Come già accennato, nel suo primo mezzo secolo la Cantonale non considerava nei suoi programmi l'insegnamento dell'italiano e del romanzo come prima lingua. Solo nel 1860, su richiesta dell'Associazione degli insegnanti romanci si introdusse una lezione settimanale di romanzo impartita in classi riunite. Se la situazione dei romanciofoni non era invidiabile, peggio ancora, *stiefmütterlicher*, stavano le cose per gli studenti di lingua italiana, che dovevano accontentarsi di qualche nozione di *Italienisch*: «... und wenn z.B. ein geborener Italiener sich nicht zu Privatunterricht in dieser Sprache verstehen wollte, so blieb ihm nichts übrig, als mit den Anfängern der I. Klasse italienische Formenlehre zu treiben»<sup>34</sup>. Illustra molto bene questa situazione, la testimonianza lasciata dal poschiavino T. Lardelli<sup>35</sup>, che ha frequentato la Cantonale a metà degli anni Trenta:

All'intenso lavoro che richiedeva la mia scuola s'aggiungeva l'estremo bisogno di studiare la lingua italiana. All'infuori dei principi ricevuti nella scuola elementare a Poschiavo io non ebbi altra istruzione nella mia madre lingua, fuorché alcune lezioni con altri alunni tedeschi dal Prof. Battaglia, il quale ben poco conosceva la nostra bella lingua. Tanto più io sentiva il bisogno di studiare e leggere buoni autori. Ma i miei concetti si facevano sempre nella veste del tedesco, da cui si traduceva e bene per lo più male; l'imitazione di espressioni e di pieghe italiane senza la guida di un maestro, che conosca l'indole e lo spirito della lingua, non conduce che a risultati molto imperfetti. – Da questo si può arguire quanto sia importante per un giovine maestro delle nostre vallate italiane recarsi in Italia a studiare l'italiano dalla viva voce di un professore toscano... Soltanto più tardi, quando ebbi a lavorare nelle autorità comunali e civili..., mi accorsi quanto poco italiano era quanto io scriveva in parole italiane<sup>36</sup>.

Finalmente nel 1868, su proposta del granconsigliere Foffa, il Parlamento decide: «Der Erziehungsrat ist beauftragt, dafür zu sorgen, dass, wenn die verfügbaren Lehrkräfte es gestatten, den Kantonsschülern italienischer Zunge ein geeigneter, für dieselben obligatorischer Unterricht in ihrer Muttersprache in wenigstens zwei Stunden wöchentlich erteilt werde»<sup>37</sup>.

Bisogna subito osservare che anche qui l'insegnamento capitava in classi riunite e che le due ore settimanali si aggiungevano alle altre. Evidentemente questa infarinatura non poteva bastare per preparare in modo serio i futuri maestri grigionitaliani. Secondo C.

<sup>33</sup> «Bündner Kantonsschule, Programm» 1870/1871, pp. 5-7.

<sup>34</sup> BAZZIGHER, *Geschichte*, 1904, pp. 155 e 127.

<sup>35</sup> Tommaso Lardelli (1818-1908) dopo le scuole dell'obbligo a Poschiavo e lo studio alla Cantonale di Coira, torna in Valle dove sarà maestro, notaio, granconsigliere, commerciante, banchiere, presidente del tribunale di circolo e di distretto, pianificatore, architetto, impresario e podestà. Grande è stato il suo impegno a favore della scuola e in modo particolare il suo contributo alla creazione di una scuola media superiore grigionitaliana. Cfr. TOMMASO LARDELLI, *La mia Biografia*, a c. di F. ISEPPY, Poschiavo 2000.

<sup>36</sup> Lardelli, *La mia Biografia*, 2000, pp. 40-41.

<sup>37</sup> BAZZIGHER, *Geschichte*, 1904, p. 155.

Jecklin la decisione fu comunque accolta con favore dal Consiglio di educazione e dalla Conferenza degli insegnanti della Cantonale, cosicché Luigi Zanetti poteva dare per la prima volta nel 1869 a due classi lezioni di «lingua italiana per scolari nativi italiani»<sup>38</sup>.

## L’italiano riparte con un grande dantista

Nel 1871/72 i piani di studio attestano, per la seconda volta, l’insegnamento dell’italiano quale lingua madre; stavolta a tre classi per un totale di 5 lezioni: «Die Italiener erhalten von der Vorbereitungsklasse an besonderen Unterricht in ihrer Muttersprache, wofür eine Stunde für die Präparanden, zwei Stunden für die erste und zweite Klasse und eben so viele Stunden auch für die dritte bis siebente Klasse, somit im Ganzen fünf Stunden ausgesetzt sind. Die Zahl dieser Schüler ist nicht gross und desshalb können mehrere Klassen ohne Gefahr der Ueberfüllung mit einander vereinigt unterrichtet werden»<sup>39</sup>.

Quando nel 1871 Giovanni Andrea Scartazzini (1837-1901) inizia i suoi corsi, e con ciò ‘riparte’ pure la presenza grigionitaliana alla Cantonale<sup>40</sup>, la Conferenza magistrale della Bregaglia chiese al Governo degli stipendi per i giovani maestri perché potessero frequentare corsi di aggiornamento in Italia. Coira riconobbe la necessità ma trovò che si doveva ricorrere a un rimedio più efficace come l’istituzione di una nuova scuola nel Grigioni italiano che garantisse direttamente l’accesso alla seconda classe della Cantonale. Ma proprio quando si pensava seriamente a un istituto ginnasiale nelle Valli cominciarono i guai. Ci si accorse che gli ostacoli fisici (la distanza geografica) e quelli culturali (storia e confessioni) erano più alti dell’immaginabile. Il progetto si arenò per quasi vent’anni.

A questo punto per meglio capire le voci di fondo torniamo a seguire l’attività dei docenti grigionitaliani.

Anche se professore di greco, latino, tedesco, storia e solo di qualche lezione di *Italienisch*, il rettore Giovanni Bazzigher (1843-1924) merita di essere menzionato qui anzitutto perché bregagliotto e poi perché sotto la sua direzione la Scuola subisce cambia-

<sup>38</sup> Facciamo seguire per esteso il primo piano di studio di italiano quale prima lingua:

«Lingua italiana per scolari nativi italiani. I. Corso. 2 ore. (Scolari della Classe Preparatoria, di I e II Classe reale e ginnasiale). Grammatica e Sintassi di Motturo e Parato. Dei „Promessi sposi“ di A. Manzoni si lessero i primi undici capitoli spiegandoli in rapporto di lingua, bellezza di stile e locuzioni, e studiandone a mente i brani più scelti. – Da ultimo e in sunto nozioni e esercizi dalle più frequenti scritture d'affari, con altri componimenti.

II. Corso. 2 ore. (Scolari dalla III.Classe in su). Di A. Manzoni „Promessi sposi“ si lessero e studiarono i primi 18 Capitoli, vari brani fra i migliori a memoria. Indi fu trattato G. Pini „Studio dalle Belle Lettere“ particolarmente dello stile, della locuzione propria e figurata e dei Componimenti poetici. – Alcuni componimenti per esercizio. Dieser Unterricht für italienische Schüler in ihrer Muttersprache wurde mit Beginn des abgelaufenen Schuljahres eingeführt und ist für sämtliche Zöglinge dieser Zunge obligatorisch». B.K. Programm, 1869/1870, pp. 22-23. Cfr. anche CONSTANZ JECKLIN, *Aus dem Leben der Bündner Kantonschule in den letzten 50 Jahren*, Chur 1928, p. 12.

<sup>39</sup> «Bündner Kantonsschule, Programm» 1871/1872, p. 7.

<sup>40</sup> L’affermazione di Fasani e di Zendralli (cfr. R. FASANI, *Die italienische Abteilung an der Bündner Kantonschule*, in «Bündner Tagblatt», 22.10.1954 e A.M. ZENDRALLI, *Die Kantonsschule und der italienische Ladestein*, in «Neue Bündner Zeitung», 22.10.1954) secondo cui le prime lezioni di italiano lingua madre le avrebbe impartite Scartazzini nel 1871, non è esatta; come detto sopra, il primo è stato L. Zanetti nel 1869.

menti importanti per il Grigioni italiano. Nato a Casaccia da padre bregagliotto e da madre retotedesca, di Avers, cresce nelle due culture che gli permetteranno di muoversi meglio nella vita grigione. Dopo gli studi liceali a Coira frequenta le facoltà di filologia classica e di storia alle università di Basilea, Heidelberg e di Zurigo. Dal 1871 al 1913 è alla Scuola cantonale come insegnante, bibliotecario, corettore e infine dal 1883 al 1907 rettore. Stimato come docente e rettore sia per il suo brio italiano sia per il suo rigore tedesco, ristruttura la Scuola dotandola di una palestra al Sand, del nuovo convitto e nel 1891 di una Sezione mesolcinese che diventerà più tardi quella italiana. È di sicuro grazie alla sua comprensione e esperienza che durante il suo rettorato l'italianità può mettere radici più forti<sup>41</sup>.

Il suo convalligiano G.A. Scartazzini non ha purtroppo la stessa fortuna nell'insegnamento, ma acquista fama mondiale nelle lettere. Teologo, filologo e pubblicista, nato a Bondo nel 1837, studia alle università di Basilea, allora animata da un fervido spirito, e di Berna. Quando arriva a Coira nel 1871 ha già alle spalle sei anni di pastorazione e alcune pubblicazioni importanti come quella su Giordano Bruno e quella su Dante Alighieri. A quanto pare, questo «uomo di Dio e di Dante vissuto predicando l'Evangelo e commentando il Poema»<sup>42</sup>, come bene lo definì il D'Annunzio, non era fatto per l'insegnamento perché appena dopo tre anni si sente stanco e abbandona la scuola<sup>43</sup>, ma è proprio in questo periodo che avvia la sua opera maggiore, il *Commento alla Commedia*, Milano 1893, che ancora oggi resta uno dei saggi critici di maggior rilievo sulla poesia di Dante. Per il suo grande contributo agli studi letterari lo Scartazzini riceverà dall'Università di Halle la laurea ad honorem nel 1874. Anche se gli ultimi anni della sua vita sono segnati da frequenti cambiamenti di attività e di domicilio, fra l'altro sarà corrispondente per la Neue Zürcher Zeitung al processo di Stabio (1880), continuerà con sorprendente perseveranza la sua ricerca letteraria che culminerà in altre preziose pubblicazioni. Scartazzini resta senza ombra di dubbio uno dei grandi dantisti<sup>44</sup>.

A G.A. Scartazzini succede il poschiavino Giovanni Lardelli (1833-1896) che resterà fino al 1896. Lardelli consegna la patente d'insegnante alla Cantonale, studia italiano a Pavia e a Firenze, è maestro per 20 anni alla scuola reale di Poschiavo quando nel 1874 viene chiamato a Coira. Qui, oltre all'insegnamento, fa da traduttore per l'amministrazione e si dedica allo studio dei classici latini e greci. A quanto pare doveva essere una persona schiva e dedita all'impegno professionale. Di lui si hanno diverse pubblicazioni di carattere didattico per l'insegnamento dell'italiano<sup>45</sup>.

<sup>41</sup> MICHEL, *Hundertfünfzig Jahre*, 1954, pp. 115-118.

<sup>42</sup> *Scrittori del Grigioni Italiano*, Locarno 1998, p. 68.

<sup>43</sup> Assume il posto di rettore in una scuola di lingue moderne a Walzenhausen, nel Canton Appenzello. «Bündner Kantonsschule, Programm», 1874/75, p. 3.

<sup>44</sup> Sulla vita e opera di G.A. Scartazzini cfr. A.M. ZENDRALLI, in «Almanacco dei Grigioni» 1955, pp. 34-36; GIOVANNI ANDREA SCARTAZZINI, *Scritti danteschi*, Locarno 1997.

<sup>45</sup> «Bündner Kantonsschule, Jahresbericht» 1895/96, pp. 5-6. C. Muoth, un suo collega, lo ricorda con un epitaffio caricaturale; cfr. R. Stampa, *La nostra Scuola Cantonale*, 1964, in op. cit.



*Il dantista Giovanni Andrea Scartazzini (1837-1901) docente d’italiano lingua madre dal 1871 al 1874.*



*Arnoldo Marcelliano Zendralli (1887-1961) per 42 anni professore alla Cantonale e per una vita maestro dell’italianità grigiona.*

## Il progetto di un ‚seminario’ grigionitaliano

Negli anni Settanta, come detto sopra, ferve nel Grigioni italiano il dibattito sulla scuola media. A seguito degli eventi d’oltre confine e sulla spinta delle conferenze magistrali, ma in modo particolare dell’ispettore scolastico Tommaso Lardelli, matura la volontà di difendere più uniti la causa e di coinvolgere il Cantone nella cura della lingua italiana. Nelle sue ispezioni il Lardelli constatava che la lingua insegnata a scuola, e in generale, si trovava in una condizione precaria e che i corsi di ripetizione per i maestri non bastavano più; essi, nota l’ispettore «sono un mezzo insufficiente per dare alle nostre scuole buoni maestri», per cui egli si impegnerà (1867) a far «risaltare l’imperioso bisogno di istituire una scuola apposita per la formazione di maestri per le vallate italiane del Cantone». Tuttavia la creazione di un «Seminario regolare italiano» non era facile anche per ragioni economiche delle Valli e del Cantone. Secondo l’ispettore, Poschiavo avrebbe dovuto meritare la preferenza «per le buone scuole superiori» e perché luogo confessionalmente paritetico. Alla proposta del Consiglio d’educazione di un’eventuale istituzione di questa scuola la corporazione riformata rispose in modo positivo, mentre quella cattolica rifiutò di impegnarsi. La mozione, ripetuta nel 1877, veniva accolta dal Consiglio di educazione che in un’accurata motivazione prevedeva la creazione di un Proseminario italiano di tre anni in una valle a cui si sarebbero aggiunti due anni del Seminario cantonale a Coira.

Ma anche qui non si trovarono i consensi. Solo dopo un lungo andirivieni nel 1888 il Gran Consiglio autorizzava il Consiglio di educazione a creare a Roveredo – che nel frattempo assicurava un buon contributo – il Proseminario (la Prenormale) e con ciò la prima scuola media superiore cantonale per il Grigioni italiano<sup>46</sup>.

### L'affermazione della Sezione e il corso di A.M. Zendralli

Così nel 1891, sotto il rettorato di Bazzigher, entrava alla Cantonale la Sezione mesolcinese costituita in maggior parte da ragazze. Questa presenza sorprenderà doppiamente direzione e corpo insegnante che da quel momento in poi dovrà confrontarsi con una realtà femminile e italiana e con difficoltà agli altri cantoni sconosciute<sup>47</sup>. Saranno proprio i «problemi pedagogici e di altro genere», procurati dall'arrivo delle ragazze mesolcinesi, a far scaturire la discussione su un accesso generale delle ragazze alla Cantonale<sup>48</sup>.

Dalla Sezione, dove dapprincipio i mesolcinesi erano in netta maggioranza perché nel Moesano c'era grande carenza di maestri e perché Poschiavo e la Bregaglia preferivano iscrivere i loro studenti alla sezione tedesca<sup>49</sup>, prese poi forma via via la Sezione italiana della Magistrale. In questo contesto, al coro delle voci interne, si unisce anche quella dello studente bregagliotto e futuro medico A. Santi, che nel 1880 nelle sue *Kritische Glossen auf's Gymnasium Chur* denuncia la condizione dei non germanofoni. I suoi sono pensieri incisivi e pertinenti esposti in ben 28 pagine di cui proponiamo qualche campione in libera traduzione: «La Scuola cantonale non è tale perché ignora una nazionalità del nostro Cantone, che, anche se piccola, conta comunque 13.000 abitanti. Dopo l'abolizione della *Präparandenklasse* si è alzata una muraglia cinese tra la parte tedesca e italiana; come si possono superare ora le esagerate pretese poste a un giovane grigionitaliano che intende entrare alla Cantonale? È di sommo interesse e dovere dello Stato provvedere che ogni parte del paese possa realizzarsi nella sua identità. Spero che queste mie parole servano a evitare che tanti giovani finiscano vittima di un'educazione e formazione irresponsabile»<sup>50</sup>.

Con l'arrivo della Sezione, in cui figuravano unicamente due ragazzi e sei ragazze mesolcinesi (Grassi Giovanni, Viscardi Clemente, Calderari Carmelina, Felice Maria, Nicola Marietta, Togni Artemisia, Tognola Antonietta e Tognola Flora), si rendeva pure necessario un adeguamento dei piani di studio. L'italiano lingua madre avrà una dotazione pari a quella del tedesco, in più, il tedesco quale lingua straniera sarà impartito in classi separate, storia e storia naturale in italiano, così dal 1920 al 1953 pedagogia e a partire dal 1937 anche geografia. All'inizio gli allievi della Sezione mesolcinese frequentavano le ultime due classi, la IV e V, a cui nel 1908 si aggiunse una III, nel 1911 una VI, poi, verso la metà del secolo una VII e un'VIII.

<sup>46</sup> Lardelli, *La mia Biografia*, 2000, pp. 67-71.

<sup>47</sup> Bazzigher, *Geschichte*, 1904, p. 158.

<sup>48</sup> «Bündner Kantonsschule, Programm», 1891/92.

<sup>49</sup> Cfr. a proposito l'accesa discussione in «La Rezia», 1906, nn. 46, 48 e 50.

<sup>50</sup> A. SANTI, *Kritische Glosse auf's Gymnasium Chur*, Chur 1880, pp. 21-28.

Queste innovazioni comportarono la creazione di una nuova cattedra assegnata a Silvio Maurizio (1863-1922), figlio di G.A. Maurizio. Dopo la Magistrale a Coira, gli studi universitari a Lipsia, Ginevra, Pisa e Firenze, arriva a Coira (1891) ricco di un bagaglio pedagogico e linguistico non comune; è docente qualificato per insegnare italiano, tedesco e storia naturale alla Sezione. L'abile e versatile professore lascerà però la Cantonale già nel 1899 per recarsi a Legnano quale direttore di scuola. Al suo posto sono chiamati Emilio Gianotti (1864-1933) di Stampa e l'engadinese Balser Puorger (1864-1943).

Il Gianotti, prima maestro a Soglio, poi a Bergamo alla Scuola svizzera e a Vicosoprano, viene eletto alla Cantonale per l'insegnamento dell'italiano, del tedesco e della ginnastica alla Sezione. Ben presto, per essere solo docente d'italiano, passa le lezioni di tedesco al collega Puorger, un'altra colonna dell'italianità, che alla Sezione dava già storia e storia naturale. Accanto alla scuola Gianotti svolge un'intensa attività di pubblicista redigendo il periodico «La Bregaglia» (1894-1897), collaborando a «La Rezia» (1901-1926), al «Bündner Monatsblatt», all'«Almanacco dei Grigioni» e ai «Quaderni». I suoi componimenti testimoniano la sua passione per la storia locale, in particolar modo per la stampa valligiana e per biografie familiari. Oltre a Gianotti, nelle classi del liceo e della commerciale, insegnavano italiano agli italofoni Giovanni Lardelli, Vittorio Barbato e Eduard Gasser<sup>51</sup>.

Arnoldo Marcelliano Zendralli (1887-1961), ottenuta la patente alla Magistrale di Coira e quella per la scuola secondaria a Berna, studia pedagogia, filosofia e lettere a Jena, Berna, Firenze, Parigi e Ginevra. Giunge alla Scuola cantonale nel 1911 e vi resterà 42 anni durante i quali insegnerebbe italiano lingua madre e francese. Con il collega Gianotti prima, e R. Stampa poi, si impegna a promuovere l'italianità in ogni circostanza e a tutti i livelli. Si deve al suo instancabile lavoro se l'italiano seconda lingua diventerà materia obbligatoria per tutti i tipi del liceo e per la commerciale. Il suo insegnamento, dentro e fuori la scuola, lascerà un solco profondo nell'intero Cantone e in particolar modo nel Grigioni italiano per aver generato un nuovo sentire grigione, una nuova vita spirituale e materiale; la cosiddetta „coscienza grigioniana“ prende forma grazie alle sue numerose pubblicazioni, a una sua straordinaria presenza sulla stampa, al dibattito politico che con irriducibile perseveranza e instancabile operosità ha condotto. Quando giunse a Coira non esisteva alcun vincolo di solidarietà tra le Valli, tra di loro gli abitanti si sentivano stranieri, tant'è che per un poschiavino il calanchino era almeno distante quanto un torinese, un bregagliotto era per un mesolcinese lontano quanto uno zurighese. Gli strumenti per condurre la sua lotta in difesa delle Valli e per un Grigioni italiano, rispettivamente di un Canton Grigioni più solidale, li forgiò lui stesso, istituendo nel 1918 la Pro Grigioni Italiano che presiede per 40 anni, fondando nel 1918 l'«Almanacco dei Grigioni» e nel 1931 i «Quaderni Grigioni Italiani». Nel 1957, per i suoi alti meriti in campo culturale, l'Università di Zurigo lo insignisce del titolo di dottore honoris causa. In un discorso del 1919 Zendralli lanciava il grido di dolore: «Nella vita quotidiana non abbiamo contatto con il resto del Cantone. E così nel Cantone siamo stranieri. Ogni vita si svolge fuori di

<sup>51</sup> Cfr. MICHEL, *150 Jahre*, pp. 237-240; «Neue Bündner Zeitung», Beilage 22.10.1954 e «Bündner Tagblatt», Beilage, 22.10.1954; STAMPA, *La Scuola Cantonale ha festeggiato il 150.mo anniversario*, in QGI, 1955, pp. 98-101.

noi. Questa la voce della gioventù che è lamento e martirio [...]. La storia grigione più non esiste; le vicende più non uniscono [...]. Una vita cantonale non esiste [...] la lingua divide e determina l'orientamento del pensiero»<sup>52</sup>.

Allievi di Zendralli ricordano che spesso la lezione di letteratura italiana si trasformava in un'appassionata digressione centrata sui problemi e personaggi del Grigionese italiano, sulle pubblicazioni della PGI e sulle sue iterate rivendicazioni in campo culturale, politico e economico. Di tutte le lezioni, queste, restavano facilmente più impresse e educavano i giovani all'azione: «Se v'è un uomo nel Grigioni Italiano che veramente merita gratitudine e la riconoscenza di tutte le Valli certamente è il prof. Zendralli, il quale ha saputo imporre i suoi alti ideali a favore di una nobile causa a tutte le persone nel cui petto batte un cuore grigionitaliano»<sup>53</sup>. Della fitta bibliografia non possiamo che citare alcune tra le opere maggiori: *Augusto Giacometti*, Zurigo 1936; *Das Misox*, Bern 1949; *Pagine grigionitaliane*, Poschiavo 1956; *I Magistri grigionesi, architetti e costruttori, stuccatori e pittori*, Poschiavo 1958. Sulla vita e opera di A.M. Zendralli fa luce la monografia di R. Boldini a cui rimandiamo per ogni ulteriore informazione<sup>54</sup>.

## Il Novecento di Stampa, Fasani, Tognina e Boldini

Nel 1933 Renato Stampa (1904-1978) succede a Gianotti e Remo Fasani (1922) a Zendralli nel 1953: tutti e due usciti dalla Magistrale di Coira, faranno i loro studi di romanistica a Zurigo<sup>55</sup>. R. Stampa, dapprima maestro a Safien e a Bondo, è eletto alla Cantonale ancora durante lo studio. Come il suo predecessore, nella capitale frequenta il circolo dei convalligiani e aderisce al movimento grigionitaliano assumendo cariche nel Consiglio direttivo della PGI e nella Sezione di Coira. Ai «Quaderni» e all'«Almanacco», di cui è redattore per parecchi anni, dà diversi contributi sulla storia e sulla lingua; in volume pubblica *Storia della Bregaglia*, Poschiavo 1974 e *Das Bergell*, Berna 1954. Lascia la Magistrale nel 1969 per dedicarsi alla pittura, sua grande passione<sup>56</sup>.

Dal 1937 al 1975, Diego Simoni (1910-1994), il primo ticinese alla Scuola cantonale, in particolar modo alla Magistrale, insegnava botanica, geografia e *Italienisch*, mentre Christian Hatz darà alla Sezione, storia, pedagogia e tedesco<sup>57</sup>.

<sup>52</sup> RINALDO BOLDINI, *Breve storia della Pro Grigioni Italiano, dal 1918 al 1968*, Poschiavo 1968, pp. 4-6.

<sup>53</sup> «Bündner Kantonsschule, Jahresbericht» 1960/1961.

<sup>54</sup> RINALDO BOLDINI, *Una vita per quattro Valli*, Poschiavo 1987; *Scrittori del Grigioni Italiano*, 1998, pp. 94-95.

<sup>55</sup> Le tappe di studio per molti grigionitaliani sono Valle, Coira, Zurigo e forse in una città italiana per un soggiorno; insomma il loro è un itinerario scolastico che a prima vista si potrebbe dire anomalo, ma che, come afferma R. Fasani, non è privo di vantaggi: «Anch'io ho seguito questa traiula, col risultato che mi trovo ad essere figlio di due culture, prima l'italiana e poi la tedesca (un «prima» e un «poi» ancora molto relativi); né darei mai questa esperienza per quella dei ticinesi, degli svizzeri tedeschi e svizzeri francesi, che hanno studiato, almeno fino alla fine delle medie, in una lingua sola. Anche se l'italiano dei grigionesi può in certo modo soffrirne, la perdita è qui largamente compensata dall'acquisto». REMO FASANI, *La Svizzera plurilingue*, Ed. Cenobio, Lugano 1982, p.23.

<sup>56</sup> «Bündner Kantonsschule, Jahresbericht» 1978/1979, pp. 70-71.

<sup>57</sup> «Bündner Kantonsschule, Jahresbericht» 1974/1975, p. 22.



*Un bregagliotto, un poschiavino e un mesolcinese, tre colonne della Sezione italiana, tre grandi progrigionisti. Renato Stampa (1904-1978), Riccardo Tognina (1912-1987), Rinaldo Boldini (1916-1987).*

Il mesolcinese R. Fasani, dopo gli studi e qualche anno di insegnamento a Poschiavo e a Roveredo, eredita la cattedra di Zendralli; di Zendralli è stato allievo e come lui molto operoso. Nei suoi nove anni di magistero alla Cantonale affascina gli studenti con commenti letterari accattivanti e convincenti, indimenticabili le letture dantesche. Troppo presto abbandona Coira per l'Università di Neuchâtel, dove sarà professore ordinario di lingua e letteratura italiana dal 1962 al 1985. Coraggioso difensore della lingua italiana e dell'ambiente, apprezzato poeta, gode oggi di fama internazionale quale dantista. Numerose e significative le sue pubblicazioni, fra cui: *Saggio sui Promessi Sposi*, Firenze 1962; *Il poema sacro*, Firenze 1964; *La Svizzera plurilingue*, Lugano 1982; *Sul testo della «Divina Commedia»*, Firenze 1986; *Le poesie 1941-1986*, Bellinzona 1987; *Le parole che si chiamano*, Ravenna 1994; *Il vento del Maloggia*, Bellinzona 1987; *Non solo quel ramo*, Firenze 2002; *Un libello sulla Svizzera plurilingue*, Locarno 2004<sup>58</sup>.

In Riccardo Tognina (1912-1987) la Cantonale trova un degno interprete di questa importante funzione. Quando arriva al liceo cantonale alle sue spalle ha già sei anni di scuola primaria, 23 anni di scuola secondaria a Ramosch e a Poschiavo e un intenso lavoro culturale a favore del Museo di Valle, della Pro Poschiavo, della PGI, della tessitura. Le pubblicazioni e articoli sparsi in riviste e in giornali costituiscono il corollario di questa attività. Alla Cantonale insegna dal 1962 al 1978 italiano e *Italienisch*. Da accorto pedagogista conosce bene i problemi dei giovani grigionitaliani e se ne fa carico aiutandoli appena il bisogno chiamava: infiniti i suoi interventi di salvataggio agli scrutini dei voti, costante il suo appello a rendere gli esami d'ammissione più adeguati. È spesso chiamato a tradurre testi dal tedesco all'italiano o a fare da intermediario tra allievo e insegnate. In una rivendicazione sottoposta al Dipartimento d'educazione, R. Tognina, in qualità di presidente della PGI, presentava un pacchetto di misure in difesa dell'italiano

<sup>58</sup> *Scrittori del Grigioni Italiano*, Locarno 1998, pp. 244-245.

che possono essere riassunte nei seguenti termini: 1. tener debito conto, in tutte le materie, delle difficoltà che presenta l'insegnamento in tedesco, 2. insegnare il tedesco partendo dalle cognizioni avute in secondaria, 3. abbandonare l'insegnamento del *Mittelhochdeutsch*, 4. insegnare il tedesco in classi separate fino alla fine della 5a classe, 5. assegnare la supervisione degli esami d'ammissione a professori che conoscono le difficoltà degli italofoni, 6. inserire gli italofoni, dopo adeguata preparazione in tedesco a parte, nelle loro classi, 7. abolire le lezioni sussidiarie di tedesco, 8. pretendere che l'insegnante di tedesco sappia l'italiano, 9. introdurre al liceo l'insegnamento della storia in italiano, 10. introdurre alla Magistrale la storia locale e la civica in italiano, 11. impartire alla Magistrale tutte le lezioni in italiano, 12. considerare la possibilità di creare al liceo classi di soli italofoni<sup>59</sup>. Grazie a questa sua iniziativa, a partire dal 1976, gli studenti italofoni del liceo e della commerciale vennero preparati in tedesco, almeno nei primi due anni, in classi separate. Per i grigionitaliani il professor Tognina era insegnante e padre allo stesso tempo, pronto a sostenerli in caso di bisogno. Il suo insegnamento puntava alla cura di un'espressione precisa, al piacere del testo letterario, ma anche a coltivare dentro gli studenti un interesse per la storia in generale, per la loro terra. Accanto all'insegnamento e alla sua attività di pubblicista e ricercatore, è presidente centrale della PGI dal 1967 al 1975. Delle sue pubblicazioni vanno almeno segnalate: *Lingua e cultura della valle di Poschiavo*, Basilea 1967 e *Il Comun grande di Poschiavo*, Poschiavo 1975<sup>60</sup>.

Nel 1963, quando la Magistrale entra nel nuovo palazzo alla Plessur, la Direzione mette a concorso un posto di italiano e storia. La scelta cade sul professore Rinaldo Boldini (1916-1987) e non poteva essere più felice. Boldini, nato a San Vittore, assolve gli studi liceali a Ascona, studia teologia a Coira e più tardi lettere all'Università Cattolica di Milano, è cappellano a Mesocco e poi professore al collegio Papio di Ascona fino al 1964, quando è eletto alla Magistrale di Coira alla cattedra di italiano e storia. Quelli di Coira, come ebbe a dire, sono stati gli anni più belli e più intensi della sua vita, perché qui, continuando l'opera di Zendralli, poteva preparare le giovani leve, allacciare nuove amicizie e intessere una rete di rapporti utili alla causa grigionitaliana. I suoi studenti imparavano a conoscere e ad apprezzare la lingua, la letteratura, la storia, la storia locale e con questi i termini dell'identità grigionitalina. Rispettoso delle culture altrui, educava ad amare la pluralità della comunità grigione. Era un uomo di grande erudizione e intelligenza, di onestà intellettuale, estroverso e affettuoso, capace di denunciare senza mezzi termini ciò che riteneva non vero. Ricercatore instancabile, ha promosso l'italianità e l'unità grigionitaliana attraverso la stampa, la radio, la televisione e in particolar modo nei «Quaderni» di cui è stato redattore e promotore per più decenni. Le sue lezioni erano contraddistinte da un discorso solido, teso sempre all'essenziale, ai richiami storici. Insegnava con passione che diventava amore quando nella lezione di letteratura o di storia poteva metterci fatti o persone grigionitaliane. La lettura integrale della *Divina Commedia* – un altro piatto forte e per gli allievi magari anche troppo – veniva fatta puntualmente settimana per settimana spiegando ogni verso con precise note. Accanto alle nozioni

<sup>59</sup> Lettera inviata al Governo il 10 marzo 1975. Archivio Scuola cantonale, Schulakten 1976.

<sup>60</sup> Per una breve biografia cfr. «Bündner Kantonsschule, Jahresbericht» 1986/1987.

letterarie e storiche voleva educare nei giovani grigionitaliani la solidarietà e l'attaccamento alle Valli. Lasciata la Magistrale nel 1981 continuerà il suo lavoro di ricercatore e di progrigionista fino alla morte che lo coglie durante un suo viaggio in Turchia. Era per il Grigioni italiano un punto di riferimento a cui chiunque poteva rivolgersi, sicuro di trovare ascolto e consiglio. Boldini è stato membro della Commissione cantonale della cultura, del Consiglio di fondazione di Pro Helvetia, presidente centrale della PGI e della Sezione di Coira, fondatore del Museo moesano, traduttore di *Il valico del San Bernardino* di R. Jenny e della monografia su P. Togni. Numerosissimi sono i suoi contributi nei «Quaderni» o nell'«Almanacco» e su riviste storiche; in volume, oltre alle opere già citate sopra, si deve ricordare: *Pietro Calepio, Lettere a J.J. Bodmer*, Bologna 1964; *Jürg Jenatsch, Lettere*, Coira 1983. Per il suo operato ottiene il premio di riconoscimento del Canton Grigioni nel 1987<sup>61</sup>.

## Gli ultimi decenni

I primi grigionitaliani non filologi arrivano alla Cantonale negli anni Sessanta: Aldo Godenzi (1960-1990) nato a Poschiavo nel 1925, fa i suoi studi medi a Ascona e a Sarnen, quelli universitari a Friborgo; dopo alcuni anni di attività alla scuola secondaria di Poschiavo viene chiamato a Coira nel 1960; dapprima, accanto all'insegnamento della geografia e geologia al liceo, assume anche la direzione del Convitto. Il suo campo di ricerca, iniziato con una tesi di laurea sulla geologia della Valle di Poschiavo (1957), si estende ben presto, in seguito ai suoi numerosi viaggi, al continente asiatico: *Himalaya*, Berna 1982. Oltre alle pubblicazioni in volume, interviene su riviste o giornali con importanti contributi e eccezionale documentazione fotografica. Pur impartendo la sua materia in tedesco, agli studenti grigionitaliani forniva volentieri spiegazioni in italiano per dare loro un aiuto o per una verifica della comprensione<sup>62</sup>.

Il poschiavino Oreste Zanetti (1961-1987) e il brusiese Remo Pola (1972-2001) sono per intanto i soli musicologi arrivati dalle Valli alla Cantonale. Ambedue, dopo le scuole in Valle, studiano alla Magistrale a Coira e al Conservatorio a Zurigo; direttori di diversi cori nel Cantone, concertisti e compositori, sono eletti quali maestri di organo e pianoforte. Durante il loro insegnamento hanno valorizzato la musica nelle Valli dando concerti o contribuendo con proprie composizioni<sup>63</sup>.

Nel 1969 al posto di R. Stampa viene eletto Massimo Lardi (1969-2001). Egli frequenta le scuole dell'obbligo a Poschiavo e le medie superiori a Altdorf; si iscrive all'Università di Zurigo dove consegue nel 1960 la patente di scuola secondaria, nel 1971 la licenza in lettere e nel 1974 la laurea con una tesi su B. Fenoglio. Alla Magistrale insegna italiano alla Sezione e a classi tedesche, storia dell'arte e didattica dell'italiano. Dal 1976 al 1984 è vicedirettore della Scuola, una mansione questa che svolge con molto impegno e con particolare attenzione ai bisogni dell'italianità. M. Lardi collabora nel frattempo a

<sup>61</sup> «Bündner Kantonsschule, Jahresbericht» 1987/88; QGI, 1987, n. 4.

<sup>62</sup> «Bündner Kantonsschule, Jahresbericht» 1989/1990.

<sup>63</sup> «Bündner Kantonsschule, Jahresbericht» 1986/1987 e «Bündner Lehrerseminar, Jahresbericht» 2000/2001.

riviste, a giornali, alla radio e alla televisione; è per un decennio redattore dei «Quaderni», diventa membro del Consiglio direttivo della PGI di cui sarà presidente e vicepresidente, è autore del romanzo: *Dal Bernina al Naviglio*, Locarno 2002; e di tre dramm: *Ricordati Zarera*, 1986; *Il mondo è fatto a scale*, 1987; *L'albero della libertà*, 1889; ha curato: J.W. Goethe, *I dolori del giovane Werther*, Locarno 2001. Durante il suo magistero ha saputo essere mediatore tra le diverse culture grigioni e indefesso promotore di quella italiana alla scuola e nella vita pubblica, intervenendo nei dibattiti pubblici o con conferenze. Ai suoi allievi ha insegnato a usare a modo tutti i ferri del mestiere, ma soprattutto ha fatto capir loro quanto sia bella l'arte dell'insegnare e quanto la scuola sia edificante<sup>64</sup>.

Dopo la patente a Coira e gli studi a Zurigo, Otmaro Lardi succede nel 1976 al professor Simoni. Lardi insegna, soprattutto alla Sezione e alla Scuola femminile, ora al Liceo, biologia, geografia e chimica. Empirista, come vuole la materia, pratica l'insegnamento sul campo portando le classi a diretto contatto con la natura. Ha dato contributi ai «Quaderni» e a giornali, lavora in commissioni e nel comitato della Sezione di Coira della PGI. Con la collega S. Semadeni è autore della monografia *Das Puschlav / Valle di Poschiavo*, Berna 1994. Dal 2004 è prorettore.

Leonardo Gerig, cresciuto in Bregaglia, fa gli studi alla Magistrale a Coira e poi lettere a Zurigo, arriva alla Cantonale nel 1974 dove insegna italiano quale prima e seconda lingua, per un decennio ha insegnato anche francese. È stato membro del Fondo nazionale, di commissioni della PGI e ha dato alla stampa componimenti poetici; ultimamente si è dedicato alla pittura, ha inaugurato la prima mostra nel 2003 a San Bernardino.

Successore di R. Tognina è Fernando Iseppi (1978) che divide l'insegnamento della lingua materna con L. Gerig, inoltre ha un incarico di italiano seconda lingua, a partire dal 1985 insegna storia agli italofoni. Dopo la patente alla Magistrale di Coira (1969) e quella di insegnante di scuola secondaria a Zurigo (1971) ottiene la licenza in lettere e storia alla stessa Università nel 1977. Si laurea con una tesi su Italo Calvino. Ha curato il volume su T. Lardelli, *La mia Biografia*, Poschiavo 2000 e l'edizione italiana della *Storia dei Grigioni*, Bellinzona 2000; è redattore della «Pagina grigioniana in Terra Grischuna» ed è autore di articoli nei «Quaderni» e in «Versants». È stato membro del Consiglio di Pro Helvetia, della Biblioteca popolare grigione e della Commissione della nomenclatura.

La prima donna grigioniana a essere eletta alla Cantonale è Silva Semadeni (1982). Chiamata alcuni anni dopo la partenza di Boldini, insegna storia e italiano, dapprima alla Magistrale e attualmente alla Cantonale. Anche per lei le tappe del curricolo scolastico sono Poschiavo, Coira, Zurigo, dove consegue la licenza in storia e lettere. È attiva nel campo scolastico e altrettanto in quello politico, ambito in cui si fa notare per la sua conoscenza e padronanza delle lingue cantonali come per la tenacia e solida argomentazione; sono queste le qualità che la portano presto in commissioni e comitati: nel Consiglio comunale di Coira, nel Consiglio Nazionale (1995-1999), nel Consiglio di Pro Helvetia e alla presidenza di Pro Natura. Molte sono le sue iniziative in campo socio-culturale, fra cui l'introduzione della scuola bilingue a Coira, come pure numerosi gli interventi alla radio, televisione o sulla stampa; è coautrice del volume *Construir / Bauen / Construire*,

<sup>64</sup> «Bündner Lehrerseminar, Jahresbericht» 2000/2001.

Zürich 1986; *Das Puschlav* (1994) citato sopra e di *Quellen, Funtaunas, Fonti zur Geschichte des Kantons Graubünden*, Chur 2003.

Carlo Negretti, al momento il solo moesano alla Cantonale, ha dal 1991 un incarico per storia e italiano come prima e seconda lingua. Giancarlo Sala, eletto nel 1997, insegna soprattutto italiano seconda lingua, dal 2002 dà italiano a italofoni nella sezione di diploma. Ha assunto per alcune annate la redazione del «Giornalino del Grigioni italiano» e ha dato corsi d’italiano a insegnanti di scuola media. Prima di approdare alla Cantonale è stato docente per una decina di anni alla Scuola media di Schiers. Si è laureato con una tesi su Piero Chiara.

Vincenzo Todisco, cresciuto al nord delle Alpi, è docente di italiano e di francese alla Magistrale dal 1991, dal 2003 alla Scuola universitaria pedagogica. È stato operatore culturale della PGI (1997-2002) e redattore dei «Quaderni» (1998-2004). Per la sua attività letteraria ha ottenuto più premi. Tra le sue pubblicazioni segnaliamo: *Il culto di Gutenberg*, Locarno 1999; *Una finestra sul Grigioni Italiano*, Poschiavo 1999 e *Quasi un western*, Bellinzona 2003.

Alla Cantonale, il primo grigionitaliano chiamato a dare fisica (anche agli italofoni in tedesco) è stato Giacomo Walther (1980). Dopo la maturità al liceo cantonale, studio in fisica e diploma al Politecnico di Zurigo, insegna due anni alla Scuola svizzera di Milano. Da qui passa a Coira, dove è docente di fisica alla Magistrale e in seguito al liceo. Alberto Maraffio, stessa valle d’origine e stessa carriera di studio, insegna matematica e fisica dal 1991 alla Magistrale e dal 1998 alla Cantonale.

Un contributo non indifferente all’italianità della Scuola è stato dato dal Coro italiano<sup>65</sup> e più recentemente dal PAC (Progetto animazione culturale) che con rappresentazioni teatrali o altre manifestazioni hanno saputo promuovere la nostra cultura a Coira e nelle Valli.

In coda a questa nostra panoramica sul progressivo ingresso dell’italiano alla Cantonale e dei rispettivi docenti, ci permettiamo un richiamo a una delle ultime rivendicazioni grigionitaliane per illustrare concretamente la lenta conquista.

## Dalla Sezione della Magistrale al nuovo liceo

A fine ottobre del 1983, in una lettera aperta indirizzata al presidente della PGI, il sottoscritto faceva il punto sulle condizioni di studio dei liceali italofoni<sup>66</sup> e proponeva delle riforme invitando la PGI a creare una commissione che studiasse tutta la problematica. La PGI accoglieva la richiesta istituendo una commissione che già a metà del 1984 inviava al Governo una rivendicazione e motivazione circostanziata.

Nella premessa si ricordavano alcuni dei provvedimenti che il Cantone aveva preso via via a sostegno dell’italianità: i contributi finanziari alla PGI, la creazione di un ispet-

<sup>65</sup> Cfr. GEORG KOPRIO, *Schülervereine*, in AA.VV., *200 Jahre Bündner Kantonsschule*, 2004, pp. 129-130.

<sup>66</sup> Per quanto concerne il numero di studenti italofoni alla Cantonale rimandiamo alle statistiche e ai grafici in *200 Jahre Bündner Kantonsschule*, 2004; cfr. anche «Bündner Kantonsschule, Jahresbericht». Facciamo solo notare che nel 1983/84 su un totale di 1342 studenti (Magistrale compresa) 87 erano di lingua italiana. Negli ultimi 50 anni la presenza degli studenti italofoni va da un minimo di 42 (1956/57) a un massimo di 108 (1992/93), nel 2002/03 erano 97.

torato per il Grigioni italiano, l'introduzione dell'italiano quale prima e seconda lingua alla Cantonale, la riorganizzazione della Sezione italiana alla Magistrale, la creazione di scuole secondarie di Valle, l'apertura di una Sezione italiana alla scuola femminile, la pubblicazione di mezzi didattici in italiano e l'istituzione di un servizio traduzioni. Invocando l'Art. 3 e 4 del Regolamento della Scuola cantonale, che pone l'accento sui caratteri comuni grigioni come sul trilinguismo, si postulava di introdurre l'insegnamento della storia, della biologia e della geografia in italiano e di aumentare la dotazione del tedesco per gli studenti grigionitaliani. Con ciò si mirava a una continuità di studio fra la scuola secondaria e il liceo, a una promozione della cultura italiana, alla concretizzazione dell'Art. 3 e 4, a un liceo adeguato alle esigenze del Grigioni italiano. La richiesta voleva evitare un brusco cambiamento del registro linguistico, spesso ostacolo allo studio liceale, e la ripetizione di un anno che comportava in generale il passaggio dalla secondaria al liceo. Il fatto che il Grigioni italiano sia la sola regione linguistica in Svizzera a non disporre di un liceo sul proprio territorio e a non poter garantire uno studio medio superiore in italiano nel Cantone, generava e genera difficoltà di carattere pedagogico, culturale e finanziario.

La Scuola cantonale grigione essendo l'unico istituto pubblico di grado superiore doveva e deve farsi carico di questa responsabilità garantendo anche alla minoranza grigionitaliana un'istruzione pedagogicamente e scientificamente valida. La motivazione faceva perno sulla necessità di portare i giovani liceali alla padronanza della lingua madre come a una migliore conoscenza del tedesco perché potessero sentirsi sicuri nell'espressione e nella loro identità culturale. La richiesta di ben sette pagine è firmata dal presidente centrale della PGI, G. Crameri e da chi scrive.

La risposta governativa dell'8 luglio 1985, formulata su proposta del rettore J.C. Arquint, era consenziente sui principi, ma, per motivi organizzativi e strutturali, non accontentava fino in fondo il postulato della PGI. Delle quattro innovazioni richieste ne realizzava una: storia in italiano a partire dall'anno 1985/86 nel liceo e nelle altre sezioni per tutti gli studenti italofoni. La decisione, anche se soddisfaceva solo parzialmente il Grigioni italiano, era pur sempre un passo avanti<sup>67</sup>.

La chiusura della Magistrale, che nel Novecento ha avuto per i grigionitaliani pure una funzione di liceo e di crogiolo dell'italianità, spinge alla ricerca di un modello analogo di scuola media superiore. L'opportunità di garantire una continuità della Sezione, adattando il liceo cantonale ai bisogni delle Valli, capita proprio nel momento in cui si riforma lo studio liceale a livello nazionale. Con l'arrivo del nuovo liceo nel 1999 la Cantonale coglie l'occasione per fare un altro importante passo avanti, che si deve ai precedenti suggerimenti della PGI, alla disponibilità dell'attuale direzione e ai buoni uffici del corettore A. Spescha. Per gli italofoni la riforma ha comportato una riduzione dello studio di due anni (maturità dopo la VIa cl. e passaggio diretto dalla IIIa alla IVa cl.), un anno di preliceale (IIIa cl.) tutto in italiano in una delle Valli, biologia (oltre alla storia) pure in italiano in tutte le classi del liceo e l'introduzione di una maturità bilingue a tutti gli effetti e non solo per italofoni.

<sup>67</sup> Cfr. a proposito «Quaderni grigionitaliani», 1986, n. 2, pp. 172-177.



*Il complesso della Scuola cantonale grigione alla Halde inaugurato nel 1973, architetto Max Kasper.*

Queste nostre note, accanto alle altre, documentano bene come la messa a punto della scuola – e della politica che la gestisce – sia continua e lenta e come l'avvicinamento alla meta ideale pretenda di adeguare a poco a poco i piani di studio alle esigenze culturali e sociali.

In conclusione possiamo dire che l’italiano seconda lingua, già dall’inizio, e l’italiano prima lingua, da fine Ottocento, ha goduto alla Cantonale di attenzione particolare. La Scuola cantonale, la sola scuola media superiore pubblica nel Cantone, si è fatta promotrice delle lingue e culture grigioni mettendo in pratica il principio sancito dalla Costituzione cantonale e dal Regolamento della Scuola. Anche per questo (e crediamo che sia un buón auspicio per il prossimo centenario) sulla gradinata che porta all’entrata principale, è stata posta tre anni fa una targa con la denominazione ufficiale trilingue: Bündner Kantonschule / Scuola cantonale grigione / Scola chantunala grischuna<sup>68</sup>.

L’impegno profuso nel creare una scuola dinamica in cui tutte le componenti culturali grigioni possano svilupparsi, nasce da un bisogno storico, da un sentimento di solidarietà nonché da una nuova sensibilità linguistica che ha voluto pochi anni fa l’italiano seconda

<sup>68</sup> Per la cronaca va tuttavia detto che già nel 1958 il tentativo di segnalare pubblicamente il trilinguismo con una dedica sulla fontana di Chirone e Achille fallì proprio perché le tre lingue avrebbero occupato troppo posto; si optò infine per un’unica versione latina ma anche questa non venne realizzata. Cfr. PETER WEISMANN, *Kleine Schriften*, Chur 1979, p. 33.

lingua nella scuola dell'obbligo. La Cantonale, sulla strada tracciata in duecento anni di storia, può (deve) continuare il suo cammino coltivando con convinzione quel patrimonio culturale che ci definisce e ci distingue. E come ha ricordato R. Fasani – rispondendo alla domanda sullo stato della „vita anfibia“ dei grigionitaliani – «si tratta di non lasciarsi condizionare dalla vita anfibia tra una cultura e l'altra, ma di rimanere sempre sul versante italiano (o il nostro), pur sapendo che alle spalle si ha il versante tedesco (o degli altri) e che solo sulla vetta i due versanti si toccano, anzi, che la vetta può darsi unicamente dal loro incontro»<sup>69</sup>.



*Su disegno dell'architetto Andreas Liesch venne inaugurato nel 1963 l'edificio della Magistrale che nel 2003 cambia sede (Scuola femminile) e nome (Scuola universitaria pedagogica). Attualmente nella ex-Magistrale trovano posto le prime classi del ginnasio e le classi della scuola propedeutica.*

<sup>69</sup> Cfr. FERNANDO ISEPPY, *Due poeti grigionitaliani a confronto: Remo Fasani e Paolo Gir*, in «Versants», 1991, n. 20, pp. 25-46.